



MONOGRAFIA
SPINONE



Qui sopra, Tino dell'Adige, nella pagina accanto, cuccioli dell'allevamento del Benaco

CUORE DI SPINONISTA

Il primo cane che mi fece da balia fu uno spinone. Nel giardino della mia casa vi erano spinoni. Nella casa accanto, infatti, mio zio Artidoro Bonvicini li allevava con l'affisso "Dell'Adige". Ricordo perfettamente il famoso Don Rodrigo e Daga della Cingia, spinoni che, ai miei occhi di bimba, sembravano giganteschi. Ma quando penso ad uno spinone della mia infanzia, la mia mente ritorna agli splendidi occhi scuri della bellissima e dolcissima Virgo del Biancospino, madre di una delle cucciolate forse più famose della storia degli spinoni. Da essa, infatti, nel maggio del '67 nacquero i campioni Trebbio, Taro, Tosca e Teresa. Zio Doro aveva tentato con tutti i nipoti di trasmettere la passione per gli spinoni. I risultati, però, erano stati deludenti. Gli era rimasta solo la più piccola di tutti e per giunta femmina. Iniziò, così, a trascinarsi fin dall'età di 7 anni con sé alle esposizioni e più tardi alla caccia. Posso definirmi, quindi, "nipote d'arte".

La testa, a mio avviso, vale i tre quarti di tutto l'animale. Nella testa sono riuniti tutti i caratteri che rendono inconfondibile la razza.

Gli assi longitudinali superiori divergenti, la cesellatura, la forma del cranio, l'orecchio, la faccia anteriore del muso quadrata, la depressione naso frontale in dolce pendenza e soprattutto l'impostazione dell'occhio, la sua forma tondeggiante e il colore più o meno scuro in relazione alla tonalità del mantello, conferiscono allo spinone la sua inconfondibile espressione. La novità di rilievo introdotta dallo standard del 1989 è che esso ha una costruzione "tendente al quadrato". In realtà gli spinoni con costruzione quadrata sono sempre stati delle eccezioni e vi è sempre stata una tolleranza di qualche centimetro in lunghezza. Si badi bene solo qualche centimetro; non si possono tollerare cani molto lunghi: essi, infatti, nella generalità presenteranno una linea superiore non solida, difetto che incide sulla stessa funzione. Spesso chi si accosta allo spinone mi chiede "Lei alleva spinoni di taglia piccola o grande". Ogni volta spiego che non esiste una taglia piccola o grande e che l'altezza al garrese nei maschi va da 60 a 70 centimetri e nelle femmine da 58 a 65 centimetri. A mio avviso nessuna influenza ha la taglia sulla efficienza venatoria. Un cane anche di 70 cm. al garrese, se ha una costruzione armonica, solida, vigorosa con forte ossatura e muscolatura ed ha la "mentalità del cacciatore" andrà a caccia con la stessa resistenza di un soggetto piccolo di taglia. E' il linfatismo, l'abulia che incide negativamente sulla redditività dei nostri cani. Lo standard di lavoro dello spinone risale al 1937 e venne approvato al Congresso Cinologico di Parigi. L'autore fu Giovanni Pastrone, un braccofilo, che si limitò a descrivere le caratteristiche di lavoro del braccio italiano applicandole, poi, tali e quali a quelle dello spinone. Il Club Italiano Spinoni, in collaborazione con il Gruppo Cinofilo Empolese e l'Arci Caccia di Savigliana, a Vinci due anni fa organizzò il convegno "Dal Solaro al 2000: studio e proposte sullo standard di lavoro dello spinone". Il convegno, di alto contenuto tecnico e di interesse straordinario, può essere considerato un punto di partenza per l'elaborazione di uno standard di lavoro adeguato alla nostra razza. In quella sede, infatti, è emerso che vi sono delle contraddizioni fra lo standard morfologico e quello di lavoro e che a quest'ultimo dovranno necessariamente essere apportate alcune modifiche. Nello standard morfologico del 1989 l'andatura viene così descritta: "Passo sciolto, in caccia trotto ampio e veloce, intercalato da tempi di galoppo". Affronto ora il problema della pelle, del pelo e della ossatura troppo esile. Pelle spesso come quella di un bue diceva il dott. Brianzi, per significare quanto essa doveva essere grossa, dura, coriacea e bene aderente. E' stata forgiata dalla natura per proteggerlo dagli stimoli dolorifici e termici. Essa oggi è un pò sottovalutata e si vedono spesso spinoni con cute piuttosto sottile.

Altro problema è quello del pelo non solo per la tessitura, ma anche per il colore. Alle manifestazioni cinofile si vedono soggetti con pelo piuttosto morbido e con del sottopelo o peli rasi. Entrambi i tipi di pelo testimoniano le immissioni spurie fatte negli anni. Lo spinone deve avere il pelo ruvido, duro e fitto e su questo non si può transigere.

Per quanto riguarda il colore del mantello, credo che i maggiori problemi li denunci il roano marrone. La tonalità della macchia marrone spesso è troppo carica, lucida quasi

nera, oppure troppo sbiadita tendente al nocciola. Il marrone, invece, deve essere a tinta calda ed opaca o come soleva essere definita a "tunica di frate". La macchia può essere più o meno grande. Personalmente preferisco le macchie estese di un marrone caldo. In questo momento storico, poi, sarebbe buona norma accoppiare bianco-arancio con bianco-arancio e roano-marrone con roano-marrone. L'accoppiamento tra bianco-arancio e roano marrone dovrebbe essere attuato solo in via del tutto eccezionale e per validi e giustificati motivi. Nascono, infatti, troppi cuccioli con il mantello bianco-marrone e questo non solo dagli incroci tra bianco-arancio e roano-marrone, ma anche dagli stessi incroci fra roano-marrone, d'altronde, è un colore ammesso dallo standard. Personalmente sconsiglio di utilizzare nell'allevamento questi soggetti. Dobbiamo mirare ad avere dei roano-marrone a manto ben deciso, tipico e con macchie marrone di giuste tonalità. E' più facile creare un bel bianco-arancio che un bel roano-marrone. Del resto, basta frequentare le esposizioni e ci si renderà conto che i bianco-arancio partecipano in un numero di gran lunga superiore ai roano-marrone.



Per inciso l'allevamento di cui sono titolare è nato con gli spinoni bianco-arancio che mio zio Doro ha sempre preferito. Abbiamo avuto dei bei spinoni bianco-arancio, ma i nostri più bei spinoni sono sempre stati roano-marrone.

Per quanto riguarda l'ossatura, essa deve essere forte, grossa e solida. Oggi si stanno creando ossature troppo leggere. Anche nello spinone, come in tutti i cani, è importante saper distinguere da lontano il maschio dalla femmina. La mascolinità (espressione di forza) e la femminilità (espressione di dolcezza) si devono constatare al primo sguardo. Una femmina molto femminile darà sempre dei buoni prodotti. Amo estremamente questa razza per la sua riservatezza, docilità, bontà e affettuosità, per la sua resistenza alla fatica ed al dolore. L'amo anche perché è una razza italiana. Quando lo spinone sceglie il suo padrone, vive e caccia solo ed esclusivamente per lui. Non è un cane per tutti, ma solo per chi lo conosce e comprende.

MARIA GRAZIA POLI